



Spett. sig.

Sindaco e Giunta comunale

Comune di Valledaghi

Premesso che

durante i lavori di sistemazione della strada del Gazza disposti dal Comune di Valledaghi, verso la fine di luglio 2018 è stata distrutta l'edicola votiva in località Passo S. Giovanni sul Monte Gazza e rimossa la formella raffigurante la "Crocefissione" dapprima ivi custodita.

il crocefisso di San Giovanni è un segno del sacro noto in tutto il territorio, come testimonia anche la sua presenza nel libro *"I segni del sacro nella Valle dei Laghi"* pubblicato dal centro Studi Giudicaria nel 2012, all'interno del quale viene così descritto:

« Dal rifugio forestale la strada selciata continua a salire, fino a giungere alla località della "Boca de San Gioàn", dove a quota 1549 m slm, sulla parete rocciosa a destra ci appare un antico e particolare capitello. Si tratta di una piastra di roccia scolpita in rilievo riprodotte un Cristo crocifisso tra le Pie Donne, inserito successivamente a incastro nella roccia. L'opera, come riporta l'incisione sovrastante, è stata realizzata nell'anno 1646 e pertanto è uno dei più antichi segni devozionali di tutta la Valle dei Laghi. Alla base della pietra vi è traccia di alcune lettere incise, che probabilmente si riferiscono a colui che la commissionò. Fra esse pare infatti di leggere il nome di "Pietro".»

dopo molteplici comunicazioni intercorse tra Comune di Valledaghi, Soprintendenza per i beni culturali, Avvocatura distrettuale dello Stato e Difensore Civico è emerso che:

- la demolizione dell'edicola non fosse prevista nel progetto esecutivo, ma eseguita su iniziativa dell'impresa incaricata dopo consulto telefonico con il coordinatore della sicurezza in fase esecutiva;
- l'edicola demolita risultava essere ubicata su proprietà privata anziché comunale;
- secondo il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, la formella litica di San Giovanni e la circostante edicola votiva in roccia non sono da intendersi come manufatti soggetti al codice dei beni culturali.

in data 15.07.2019 il Comune di Valledaghi riceveva la comunicazione dell'avvio del procedimento di cui all'art. 160 del D.lgs. 42/2004 per l'applicazione della sanzione amministrativa relativa all'intervento di demolizione dell'edicola votiva lirica sita su costone roccioso a bordo della strada verso passo San Giovanni sul monte Gazza, prot. S120/n.25.6.1-2019-1960/FP nella quale si riassumeva complessivamente la vicenda.

Preso atto che

nelle osservazioni del Comune in risposta alla comunicazione di avvio del procedimento di data 02.08.2019 si legge testualmente *"il soggetto tenuto e titolato ad operare l'eventuale intervento di restauro dell'edicola votiva e di contestuale ricreazione dell'ambientazione naturale originaria, nonché ad assumere provvedimenti cautelari per il recupero del bene, risulta essere il proprietario tavolare dell'area all'interno della quale ricade la medesima, fatta sempre la possibilità per quest'ultimo di tutelare i propri diritti nei confronti delle figure che hanno causato il danno...si è provveduto a rendere edotti della questione la ditta appaltatrice, il direttore dei lavori e il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione, invitandoli a prendere contatto con il proprietario tavolare (...), al fine di concordare ad adottare con il medesimo tutte le misure finalizzate a garantirne il diritto di proprietà."*

E ancora: *"l'amministrazione comunale non può poi essere chiamata in causa per danni alla proprietà privata derivanti dall'attività dell'appaltatore, espletata nell'ambito della propria autonoma gestione operativa del cantiere."*

Si interroga il Sindaco rispetto a quanto segue:

- l'amministrazione comunale ha preso dei provvedimenti nei confronti dell'impresa, direttore lavori e coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione per gli errori commessi durante l'esecuzione dei lavori?
- l'amministrazione comunale intende essere di supporto e prendersi l'impegno di aiutare il privato cittadino che si è ritrovato suo malgrado in questa situazione? Soprattutto nei rapporti con impresa, direttore lavori e coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione nominati dalla stazione appaltante?
- visto il parere dell'Avvocatura distrettuale di Stato che considera la formella come manufatto non soggetto al codice dei beni culturali, l'amministrazione comunale intende lasciare al privato l'eventuale ripristino e la cura dei tale formella pur sapendo l'importanza che tale segno del sacro ha nel nostro territorio?

Si richiede risposta scritta con pubblicazione sul notiziario comunale e sul sito.
Ringraziando dell'attenzione porgiamo cordiali saluti.

Vallelaghi, 13 novembre 2019

Per il gruppo "Progetto Vallelaghi"
Paolo Decarli

